

Luca 9 (57-62) 57 Mentre camminavano per la via, qualcuno gli disse: «Io ti seguirò dovunque andrai». **58** E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». **59** A un altro disse: «Seguimi». Ed egli rispose: «Permettimi di andare prima a seppellire mio padre». **60** Ma Gesù gli disse: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; ma tu va' ad annunziare il regno di Dio». **61** Un altro ancora gli disse: «Ti seguirò, Signore, ma lasciami prima salutare quelli di casa mia». **62** Ma Gesù gli disse: «Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi volga lo sguardo indietro, è adatto per il regno di Dio».

Il testo di Marco che abbiamo letto ci lascia sicuramente perplessi perché ci mostra l'ipocrisia dei farisei che ritenevano una tradizione più importante del dovere di dare sostegno al padre e alla madre.

La parola aramaica *corban* significa offerta, ed in particolare un offerta a Dio.

Per questa offerta si era dispensati da un obbligo, stabilito nelle tavole, quello di aiutare i genitori, se si faceva il voto di donare al tempio i beni necessari per soccorrerli.

Ora, dopo avere letto il testo di Luca, possiamo essere altrettanto turbati per le richieste spietate che Gesù rivolge a coloro che volevano seguirlo, ma forse possiamo essere ancora più turbati dal modo in cui noi credenti, proprio come i farisei, siamo bravi a mitigare le affermazioni scomode che troviamo nella Bibbia.

Ad onore del vero, molti commentatori mettono in evidenza che la necessità di andare a seppellire il padre non era realmente partecipare al suo funerale quanto piuttosto badare a lui.

Su questo seppellire poi, Gesù gioca molto con le parole perché ci vuole dire: lascia che quelli che sono morti spiritualmente seppelliscano i loro morti fisici.

Gesù parla usa spesso parole che sono dure ai nostri orecchi, tanto dure che gli stessi evangelisti, talvolta, cercano di ammorbidirle, basta pensare a quando Matteo ci

dice (10:37) *Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me* mentre Luca (14:26) *Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, e la moglie, i fratelli, le sorelle e persino la sua propria vita, non può essere mio discepolo*

Il senso di queste affermazioni però non deve essere reso inefficace dalla nostra bravura nel mitigare la Bibbia quanto piuttosto deve essere interpretato secondo due criteri che spesso dimentichiamo:

1. Gesù parla sempre riferendosi a specifiche occasioni, c'è un contesto in cui la sua azione si sviluppa
2. Gesù, parlando, non si rivolge alle generazioni future ma a quelli che aveva davanti

Per questi motivi Gesù, uomo in carne ed ossa, risponde con la sua umanità alle domande che gli vengono poste.

Gesù è uomo e come tale nutre anche dei sentimenti che vediamo emergere con forza in ogni suo intervento.

Qui Gesù è deluso ed è irritato.

Quanta gente ha dichiarato di volere seguire Gesù, quanti sono stati gli entusiasti che lo hanno rincorso, chissà che cosa li animava?

La vicinanza di un maestro guaritore che faceva miracoli? L'idea di un potere che potesse dare anche a loro un po' di gloria?

Noi non sappiamo i fini umani che animano queste persone, di certo però sappiamo che Gesù persegue una strategia precisa, vuole dei discepoli obbedienti alla volontà del Padre e questa durezza ha già fatto allontanare molti se Giovanni ci scrive (6:67) *Perciò Gesù disse ai dodici: «Non volete andarvene anche voi?»*

L'irritazione di Gesù la scorgiamo chiaramente nel riferimento alle tane ed ai nidi. Gesù vive il suo ministero itinerante facendosi ospitare da amici, conoscenti o persone vicine al suo movimento. Pochi versetti prima di quelli che abbiamo letto (v. 52) ci viene detto che lui aveva chiesto ospitalità presso il villaggio dei samaritani, ma questi non avevano voluto ospitarlo (v. 53). Da questo fatto nasce la dura risposta *Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo* (v. 58).

Quella di Gesù è una presa d'atto della situazione ma anche l'ammonimento ai suoi discepoli, sono parole che oggi sembrano dire: non pensate di potervi basare sulle vostre certezze, seguire Gesù costringe anche a dormire all'addiaccio.

Le risposte che Gesù dà sono certamente legate all'urgenza ed alla pericolosità della sua missione tuttavia hanno un valore forte anche nel nostro contesto anche se Gesù non è più fisicamente tra noi ma lo è solo spiritualmente.

Oggi la promessa del Cristo è in mezzo a noi ed ancora oggi noi, come i credenti che ci hanno preceduto, dobbiamo rispondere con la nostra militanza nell'annuncio dell'Evangelo.

Noi oggi non abbiamo da seguire il Gesù storico, uomo in carne ed ossa che parla ed agisce, ma il Cristo della fede che ha operato prima di tutto nei nostri cuori e che ci ha aperto la via della salvezza eterna.

Noi non siamo la chiesa dei primissimi tempi che vivendo l'attesa escatologica e svalutava qualunque aspetto terreno in vista del Regno di Dio, noi non siamo vittime della persecuzione e dello sterminio, ma anche noi, come chi ci ha preceduti nella fede, dobbiamo vivere nella consapevolezza che il cristiano non deve essere tiepido.

Forse oggi non ci viene chiesto di vivere senza una casa o di abbandonare padre e madre per afferrare il Regno che viene, tuttavia siamo chiamati a qualche sacrificio in più di quelli che facciamo, a rinunciare a delle comodità che ci sono care e che talvolta riteniamo essere irrinunciabili e dovute perché la nostra sfida è quella di una militanza piena, totale ed incondizionata.

Tutto questo ci viene chiesto da Gesù, il Cristo, e noi dobbiamo rispondergli personalmente, nel profondo della nostra coscienza.

Salmi 16:1 [Inno di Davide.] Proteggimi, o Dio, perché io mi rifugio in te **2** Ho detto all'Eterno: «Tu sei il mio Signore; non ho *alcun* bene all'infuori di te». **3** Tutta la mia affezione è *riposta* negli uomini santi ed onorevoli che sono sulla terra.

Salmi 16:5 L'Eterno è la mia parte di eredità e il mio calice; tu, o *Eterno*, tieni al sicuro *quel che* mi è *toccato* in sorte.

Salmi 16:6 Per me la sorte è caduta in *luoghi* dilettevoli; sì, una bella eredità mi è toccata. **7** Io benedirò l'Eterno che mi consiglia; il mio cuore mi ammaestra anche di notte.

Salmi 16:11 Tu mi mostrerai il sentiero della vita; *c'è* abbondanza di gioia alla tua presenza; alla tua destra *vi sono* delizie in eterno.

Inno

Marco 7:11 Ma voi dite: "Se un uomo dice a suo padre o a sua madre: Tutto quello con cui potrei assisterti è Corban *cioè* un'offerta *a Dio*", **12** non gli lasciate più far nulla per suo padre o per sua madre, **13** annullando *così* la parola di Dio con la vostra tradizione, che voi avete tramandata. E fate molte altre cose simili».

Predicazione

Pregchiere

Inno

Cena del Signore/offerte

Esodo 23:4 Se incontri il bue del tuo nemico o il suo asino smarrito, glielo riporterai. **5** Se vedi l'asino di colui che ti odia steso a terra sotto il carico, guardati bene dall'abbandonarlo, ma aiuterai il suo *padrone* a slegarlo.

Colossesi 3:12 Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. **13** Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. **14** Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione.